

RIETI

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Via Cintia, 102 - 02100 Rieti

Telefono: 0746.25361- 0746.253658 Fax: 0746.200228 e-mail: laziosette@chiesadireti.it

LAZIO Sette Avenire

L'APPUNTAMENTO

Il ritiro a Formia per il clero

Tre giorni insieme per sacerdoti e diaconi della diocesi, invitati dal vescovo a vivere un incontro residenziale "fuori porta": si svolgerà da domani a mercoledì presso la Casa di preghiera e per ferie "Filippo Smaldone" a Formia. "Pescatori di uomini", il tema dell'iniziativa, il cui programma si articola tra momenti di preghiera, di confronto e di fraternità e alcune riflessioni proposte da relatori: lunedì "La paternità a partire dal testo biblico" con l'arcivescovo di Gaeta e biblista monsignor Luigi Vari; martedì lo psichiatra Raffaele Lavazzo su "Come diventare padri nello spirito" e il pomeriggio il teologo Antonio Autiero con "Ite ad Joseph: maschilità in questione"; l'ultimo giorno concluderà il vescovo Domenico Pompili con "La paternità spirituale".

Il genio di san Francesco

Nei quattro santuari della Valle Santa le diverse celebrazioni dell'Ottobre francescano reatino

DI CRISTIANO VEGLIANTE

Quattro giorni nei quattro santuari, per l'Ottobre francescano reatino. Dal primo al quarto del mese, triduo e festa del santo di Assisi nella terra che costituisce un po' la sua "seconda patria".

Il vescovo Domenico Pompili, nelle tre da lui presiedute delle quattro celebrazioni, ha invitato a cogliere il "genio religioso" di san Francesco, che emerge in modo ancora più "puro" nella Valle Santa reatina.

«Pochi uomini come Francesco hanno avuto il senso della trascendenza di Dio. Ma questo Dio così distante è buono. Di qui l'incarnazione di cui il presepio è una trascrizione emotiva e coinvolgente», ha detto monsignor nella riflessione proposta la prima sera nel piazzale del santuario di Santa Maria della Foresta, dove si è pregata la "corona francescana". Il far sentire la vicinanza di Dio significava, per Francesco, cercare una nuova spiritualità del rapporto con le "cose", lavorando «per trasformare la realtà. Per lui la vita spirituale è non una esperienza mistica, ma condurre la vita stessa del Maestro del quale riprodurre le fattezze nel concreto».

Una concretezza che passa proprio dai sentirsi creatura, lui che nella lettera scritta a tutti i cristiani all'avvicinarsi della sua morte invitava a ritornare a Dio, ribadendo «la preminenza dell'adorazione di Dio su ogni altra attività umana»: Pompili ha richiamato tale scritto del Poverello nella celebrazione del Transito, svoltasi a Fonte Colombo in memoria di quel 3 ottobre in cui il santo si spense alla Porziuncola. Dal suo nuovo rapporto con le cose materiali nasce la "rivoluzione francescana". Francesco aveva scelto di tirarsi fuori dalla società del suo tempo vizziata da ricerca della ricchezza, lotta per il potere, arrivismo politico. Eppure, paradossalmente «non c'è nessuno più di Francesco che è riuscito a cambiare la società, anche grazie ai suoi seguaci, i francescani, sempre molto diretti ed



A Greccio la benedizione del vescovo alla valle reatina con la reliquia di san Francesco

espliciti nell'affrontare le questioni economiche, perché lì si giocava una partita decisiva dell'esistenza umana». Il rinnovamento sociale del francescanesimo viene proprio da qui: dall'umiltà di riconoscere la propria finitudine, la propria piccolezza, emblematicamente espressa nella sua richiesta di farsi deporre, all'approssimarsi della morte, nudo sulla nuda terra. Sulla piccolezza di Francesco il vescovo è tornato l'indomani, nell'omelia della Messa della festa celebrata a Greccio. Nella solenne liturgia, con la presenza dei sindaci della Valle e delle massime autorità civili e militari, monsignor si è ricollegato al messaggio specifico del santuario che custodisce la memoria del primo presepe, che è il voler rivivere

il mistero di un Dio che si fa piccolo. Felice spunto dalle parole del Vangelo in cui Gesù benedice il Padre per aver rivelato ai piccoli i misteri del suo regno. Quello di Greccio è un messaggio davvero universale, di cui il vescovo ha evidenziato anche il particolare dei due animali, l'asino e il bue, voluti da Francesco nella celebre rievocazione del Natale 1223: una scelta che ci richiama anche al profondo rispetto per le creature e a quella profonda armonia tra l'uomo e il creato «che nel tempo è stata pesantemente contraddetta da un uso predatorio delle risorse e da uno sfruttamento selvaggio degli animali». L'altra celebrazione, la "Messa per la pace" il sabato sera a Poggio Bustone, ha visto invece presiedere - in luogo del vescovo, che era

impegnato ad Ascoli Piceno - il ministro provinciale dei Minori, padre Luciano De Giusti. A risaltare, nella tappa svolta nel santuario che richiama in particolare il valore della misericordia, il messaggio di armonia e comunione, con un perfetto collegamento con il brano evangelico della liturgia domenicale e le parole di Gesù sull'unità tra uomo e donna nella creazione. «Dio unisce, e l'uomo non deve dividere», ha detto il celebrante. Al termine della liturgia, dinanzi all'immagine di san Francesco, la preghiera per la pace, con l'accensione della "lampada della pace" per mano del sindaco di Poggio Bustone, Rovero Mostarda, assieme a quello del confinante comune di Rivodutri, Michele Paniconi.



Nunc dignissim orci ut orci feugiat ac

Massimo Rinaldi, uomo dell'ascolto, gran comunicatore

Massimo Rinaldi, un uomo capace di ascoltare. Proprio quello che, nel messaggio della Giornata mondiale delle comunicazioni sociali 2021, di cui è stato appena annunciato il tema, il Papa raccomanda. E il venerabile reatino, grande pastore e grande comunicatore, ha avuto questa capacità di ascolto, come ha voluto rilevare il vescovo Pompili nell'aprire il convegno che l'Istituto storico Massimo Rinaldi ha dedicato al missionario e vescovo nell'anno ottantesimo dalla morte. Il Rinaldi, ha detto monsignor Domenico, «ha ascoltato anzitutto il suo tempo e lo ha ascoltato non in modo devoto ma in un modo così calzante da saper interpretare quello che stava accadendo». Ne sono prova i tanti numeri de *L'Unità Sabina*, il settimanale diocesano da lui voluto caparbiamente: «Un giornale che si è caratterizzato per essere non semplicemente una serie di articoli di carattere religioso, ma per la capacità di entrare nella dinamica delle cose di ogni giorno».

Il convegno, moderato dal vice presidente dell'Istituto storico, Fabrizio Tomassoni, si è aperto col saluto del presidente (e principale animatore della causa di canonizzazione del presule reatino) don Giovanni Maceroni e del vescovo, per poi passare al microfono al primo dei relatori invitati per la mattinata svolta l'altra settimana a Santa Scolastica: il direttore dell'*Osservatore romano*, Andrea Mondra.

Non conosceva, ha confessato, la figura di questo santo pastore del primo Novecento, e ne è rimasto profondamente colpito Mondra, lui che - prof di religione chiamato da papa Francesco a dirigere il quotidiano vaticano - il rapporto tra educazione e comunicazione ce l'ha decisamente nelle corde. Colpito da quanto monsignor Rinaldi ci tenesse a una formazione del suo gregge attraverso la stampa. Ha incrociato una frase del venerabile che, ha confidato, intende incominciare e appendere nel suo ufficio di direttore: frase in cui Rinaldi esplicita la sua visione circa la «funzione educatrice» del giornale, per cui esso «non vuole essere mezzo di contrasti e di lotte ma piuttosto elemento ottimistico e creatore di una realtà più bella». Dicendo anche un no deciso a «ogni *misoneismo*», parola assai poco conosciuta, che Mondra stesso ha confessato di essere andato a cercare sul dizionario: significa quella «avversione verso il nuovo» assai diffusa anche negli ambienti ecclesiali di oggi, come ben sta avvertendo papa Francesco. Secondo Mondra, lo spirito pastorale del Rinaldi fu profetico, anticipatore per tanti aspetti del Concilio Vaticano II, e anche rispetto a quanto oggi raccomanda l'attuale Pontefice: l'attenzione a evitare ogni clericalismo, facendosi vicino alle istanze concrete della gente, ponendosi in ascolto delle persone cogliendone «tutte le esigenze, i bisogni, i sogni e i desideri». A seguire, un'interessante sintesi storica, proposta dal professor Aldo Gorini. Lo storico genovese ha presentato un quadro dei decenni

di padre Casellini in cui si è svolta la vicenda storica del Rinaldi, negli anni difficili tra le due guerre mondiali. Nel calarsi in essi, ha evidenziato Gorini, il suo sguardo «non era sul piano orizzontale ma in senso verticale: la sua bussola era Dio». Sarebbe perciò «completamente sbagliato valutare l'azione di Rinaldi secondo prospettive politiche», anche se ebbe una grande sensibilità sociale, una grande attenzione per la storia concreta e le vicende umane. «Era davvero un contemplativo nel mondo. Direi che fosse una straordinaria figura poliedrica», attento alle questioni secolari ma senza farsi invischiare in esse.

Infine, a portare il saluto della congregazione degli Scalabriniani, cui Massimo Rinaldi apparteneva prima di tornare nella natia Rieti come vescovo, il vicario generale ed economo dei Missionari di San Carlo, padre Gianni Borin. Anche lui, nel rievocare il Rinaldi, si è soffermato sul grande impegno educativo che, negli anni romani in cui operò nella Curia scalabriniana dopo il periodo di missione tra gli emigrati in Brasile, svolse soprattutto attraverso la stampa. (Na.Bon.)

In un volumetto le "pillole" di fede e liturgia di padre Casella

«Gesti e segni nella liturgia»: si intitola così la rubrica che, ogni settimana, fra Ezio Casella firma sulla rivista diocesana *Frontiera*. E con lo stesso titolo è stato pubblicato da qualche settimana, per i tipi di RiStampa (la stessa tipografia reatina da cui esce il settimanale diocesano), il volumetto che raccoglie le riflessioni proposte nelle varie puntate dal sacerdote, che attualmente nella diocesi di Rieti è direttore dell'Ufficio liturgico nonché parroco di Poggio Bustone. In ciascuna puntata il francescano nativo di Fiamignano, che è anche docente di Liturgia e Sacramentaria all'Antoniano, invita a cogliere in soli 2mila caratteri il senso profondo di simboli, oggetti, luoghi, gesti, aspetti del celebrare. Quella consegna di brevità che gli sembrava all'inizio una limitazione, ha riconosciuto, si è invece rivelata una preziosa opportunità: riuscire a cogliere, e a far cogliere al lettore, l'essenziale di tante sfaccettature dell'azione liturgica. Pillole di riflessione importanti: «Se il futuro del cristianesimo dipende in larga parte anche dalla liturgia - scrive nell'introduzione Casella in riferimento alla *Sacrosanctum concilium* del Vaticano II - allora è più che mai necessario che i credenti imparino sempre di nuovo la sua grammatica». Le mini-lezioni di padre Ezio aiutano a «ricordare che la liturgia non è un regolamento, quanto un'azione, con tutto ciò che ne viene» e l'itinerario proposto permette di «entrare proprio nella dinamica dell'azione liturgica, quasi percorrendo una chiesa i suoi luoghi, alcune parole e simboli, spazi e quasi sapori, profumi e luci», dice nella presentazione il ministro generale dei Frati Minori fra Massimo Fusarelli. (N.B.)

L'INIZIATIVA A SANT'EUSANIO

La solidarietà in un murales



Il mosaico-murales realizzato a Sant'Eusanio

Su proposta della Fondazione Varrone, un'opera di street art, realizzata dai ragazzi del Polo Autismo, accompagnata da mattonelle dipinte dalle autorità

Più che un murales, un coloratissimo mosaico collettivo quello inaugurato in via delle Stelle, nel popolare quartiere di Porta d'Arce, nei pressi del Polo Autismo attivo a Sant'Eusanio nei locali messi a disposizione dalla Chiesa locale (tra la canonica dell'ex parrocchia e il vicino appartamento di proprietà dell'Idsc). L'iniziativa è nata per festeggiare la Giornata Europea delle Fondazioni. Anche Rieti ha così partecipato all'evento promosso dall'Acri (l'associazione che raggruppa le fondazioni bancarie ex Casse di Risparmio) in più di cento città italiane.

L'opera dello *street artist* LDB raffigura una mamma che allaccia la scarpa a un bambino: a realizzarla, gli animatori e i ragazzi del Polo Autismo, che hanno raccolto l'invito della Fondazione Varrone, ente anch'esso vicino alle attività che l'associazione svolge quotidianamente con i giovani affetti da

disturbi dello spettro autistico e dell'apprendimento. Insieme alla Curia e all'Alter, la Fondazione supporta l'impegno della cooperativa sociale Loco Motiva, che dopo il centro diurno e la casa-alloggio si prepara ad aprire un laboratorio di ceramica, una galleria d'arte e una caffetteria. Il mosaico ha visto diversi esponenti delle istituzioni reatine partecipare con un proprio tassello, accanto ai giovani e ai loro familiari e operatori, dipingendo le mattonelle apposte vicino all'immagine: a firmarle, sono stati così il prefetto Gennaro Capo, il questore Maria Luisa Di Lorenzo, il comandante dei Carabinieri Bruno Bellini, il vescovo Domenico Pompili, e ancora il vice sindaco Daniele Sinibaldi, il comandante della Guardia di Finanza Michele Messa e il comandante dei Vigili del Fuoco Paolo Mariantoni. Con impegno, creatività e tanta voglia di condividere.

La Chiesa locale e il territorio, tra Rieti e Amatrice

In questi giorni, due momenti importanti che segnano l'attenzione della Chiesa locale verso il territorio: in città, i primi passi del "Centro Cuore Blu" che vede la diocesi partner dell'associazione "Gruppo di Ricerca Interuniversitario Geocagri-Landitaly" in un progetto che punta a creare una realtà polifunzionale dedicata all'acqua, "tesoro" del reatino; ad Amatrice, venerdì prossimo, la posa della prima di *Casa Futuro*. Riguardo il primo progetto, la Curia ha messo a disposizione alcuni locali, nel centro storico del capoluogo, per allestirvi il centro documentale che farà da motore scientifico. In questi spazi, spiega la nota dell'Ufficio comunicazioni sociali, «convergeranno dati, analisi, rilievi cartografici, raccolte iconografiche e archivi prodotti dai componenti dell'associazione in decenni di ricerche». Il progetto intende «promuovere una rinnovata consapevolezza attorno ai temi dell'acqua e dell'ambiente», particolarmente interessanti nel contesto reatino che si ca-

ratterizza per essere «tra i più ricchi d'Europa quanto alla risorsa idrica. Un patrimonio da proteggere, conservare e valorizzare in sinergia con le istituzioni e le comunità locali in chiave economica, turistica, sanitaria e culturale». La seconda fase del progetto interesserà ancora dei locali ecclesiastici: un'ala del monastero Santa Chiara in cui verrà realizzata l'esposizione permanente *"Umbilicus Italiae"* vetrina del pianeta acqua. «Un luogo così vicino al fiume Velino e tanto radicato nella spiritualità francescana - ha dichiarato il vescovo Pompili - ci sembra quello più adat-

Si muovono i primi passi per il "Centro Cuore Blu" nei locali della diocesi. Venerdì la posa della prima pietra per "Casa Futuro" con Pompili e Boeri

to per rinnovare il nostro sguardo su "sorella acqua", perfettamente definita dallo stesso Francesco "molto utile", "umile", "preziosa" e "casta". Quattro aggettivi che ben compresi sanno indicare la centralità di questo bene nella vita umana e indirizzare l'economia e la politica verso un uso giusto e rispettoso delle risorse. Un tema tanto più forte per un territorio come il nostro, che il santo conobbe così ricco d'acqua da poterlo attraversare in barca». Il 15, ad Amatrice, si svolgerà invece la cerimonia della posa della prima pietra per l'ambizioso progetto di *Casa Futuro*, che la diocesi reatina ha lanciato assieme alla Famiglia dei Discepoli per il recupero dell'ampia area dell'Opera Don Minozzi. Col vescovo Pompili e il superiore generale della congregazione don D'Amelio, ci sarà l'architetto Stefano Boeri, autore del progetto, alla presenza del presidente della Regione Lazio Zingaretti, del commissario straordinario Legnini e delle autorità locali. (Be.Mar.)